

Perché non bisogna discriminare gli operatori fiduciari

di **Alessandro Cascio**, Segretario Nazionale APIS – Ass. Naz. Professionisti Investigazioni e Sicurezza

Facciamo seguito al [servizio a cura di Raffaello Juvara](#) e, ringraziando anticipatamente per averci dato la possibilità di esercitare il diritto di replica, facciamo alcune considerazioni nel merito.

Partiamo dalla terminologia. L'autore sostiene che i portieri vengono anche definiti temerariamente "operatori fiduciari" come se tale descrizione fosse imprudente o senza fondamento, oppure lo scrive ricorrendo al sarcasmo, non lo sappiamo. In entrambi i casi, ci soccorrono i contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) che – per primi – dando dignità a questa categoria di lavoratori, hanno anche coniato una definizione, secondo noi, maggiormente rispondente alle caratteristiche di questa nuova figura professionale e l'[APIS](#) è orgogliosa di aver condotto una battaglia culturale per avvalorare tale tesi.

Non si capisce – altrimenti – perché accettare che i *metronotte* siano divenuti **guardie particolari giurate** e i *vigili urbani* **polizia locale** e gli esempi, in tal senso, potrebbero essere molteplici. Resta vero che l'uso di un termine o l'altro può risultare indifferente laddove l'autore non voglia darne esplicitamente una connotazione spregiativa. Ciò detto appare più rispettoso chiamare gli appartenenti alle FF.OO **poliziotti** e non *sbirri*, tanto per essere più chiari e incisivi.

Se si vuole, in ogni caso, si possono sottovalutare gli orientamenti dei contratti di lavoro o dei Tribunali Amministrativi Regionali (TAR) perché sembra che anche le decisioni ivi assunte stiano strette al Direttore Responsabile di [Securindex](#). Noi vediamo nella giustizia amministrativa una strepitosa opportunità, talora persino una benedizione ma – naturalmente – ci si può anche dissociare.

Cogliamo l'occasione per ribadire al lettore che non sempre il richiamo a norme come, per esempio, il D.M. 269/2010 debba essere parificato a "*oro colato*" proprio perché le sentenze dei T.A.R. possono sconvolgerne i contenuti ed ecco che gli "*obiettivi sensibili*", come può essere un tribunale, vengono messi in discussione e stravolti. La stessa cosa dicesi per le circolari ministeriali che – spesso – vengono erroneamente confuse per leggi.

Il dr. Juvara dichiara che l'impiego indiscriminato dei portieri può causare problematiche di varia natura. Certo. Chi può stabilire, chiediamo, se una decisione è sommaria e inappropriata se non il decisore politico e/o la giurisprudenza? Nel caso specifico del Tribunale di Milano, la presenza dei servizi fiduciari non può certo essere qualificata come indiscriminata perché lo stesso T.A.R. ne legittima indiscutibilmente la presenza e ciò dovrebbe essere sufficiente per sopprimere qualsiasi polemica.

Ora veniamo all'aspetto probabilmente più importante e delicato. L'autore è convinto che l'assenza di precedenti penali sia un requisito essenziale per operare nel ramo della *security* e – del resto – appare logico. E – giustamente – sottolinea che i portieri, a differenza delle guardie giurate, non sono obbligate ad avere questa qualità. Ciò non significa necessariamente che i datori di lavoro più scrupolosi non possano richiedere ai propri dipendenti l'assenza di condanne penali e neppure esclude a priori che la stragrande maggioranza dei portieri abbiano la fedina a posto, nonché siano convenientemente addestrati, adeguatamente equipaggiati e idonei alla funzione. Ne soffrirebbe, se così non fosse, la loro competitività sul mercato.

In effetti sembra quasi che si voglia fare una forzatura e mettere in relazione l'eventuale mancanza di requisiti (!) dei portieri che operano presso il Tribunale di Milano con gli eventi drammatici ivi accaduti. Se la vicenda vuole – invece – favorire delle riflessioni obiettive su temi che ci stanno a cuore, senza accendere fari funzionali al proprio interesse, siamo pronti al confronto.

Andrebbe fatta – invero – una distinzione perché non tutti i reati costituiscono pregiudizio per operare in determinati settori o contesti come lo stesso TULPS stabilisce – per esempio – nel caso di rilascio di una licenza investigativa. L'indagine svolta dalla Procura di Brescia, persino in relazione alle frequentazioni (abituale o occasionali?) di taluni addetti alla sicurezza, non sappiamo ancora con certezza se G.p.G. o meno, non deve essere strumentalizzata anche perché mancano, allo stato, informazioni più dettagliate prima di avventurarsi in un giudizio morale. Un soggetto può aver commesso un reato di poco rilievo e aver ottenuto la riabilitazione, tanto per esaminare un'ipotesi.

In definitiva non vi è alcun paradosso proprio perché – in buona sostanza – nell'ambito del portierato è permesso tutto ciò che la legge non vieta (*nullum crimen sine lege*). Ciò detto, vorremmo che si analizzassero le questioni con maggior rigore e senza assimilare per forza i servizi fiduciari, oggi costituiti da un migliaio di aziende e circa 100 mila addetti, a società senza scrupoli che sottopagano il loro personale e si propongono a tariffe indecenti per preparare un terreno di confronto equo e privo di pregiudizi che favorisca la crescita dell'occupazione e la dignità del lavoratore. Se si volessero esaminare, del resto, gli istituti di vigilanza e i loro dipendenti (G.p.G.) volendone focalizzare le manchevolezze, si potrebbe scrivere, come noto, un'enciclopedia.

Siamo in sintonia con buona parte dei rilievi esposti dal dr. Luigi Alfieri e cogliamo l'opportunità per evidenziare una [nostra proposta recentemente avanzata al Ministero dell'Interno](#) nella quale scongiuriamo che i servizi fiduciari finiscano nella giurisdizione delle licenze prefettizie e auspichiamo – in alternativa – l'introduzione di una licenza che potrebbe essere ancorata alle agenzie d'affari (ex art. 115), sotto il controllo delle Questure.

Saremmo onorati se nei tavoli organizzati in futuro si dibattesse l'argomento tenendo conto della nostra posizione e delle riflessioni sopra esposte, che equivale a quella dei nostri associati.

Per una maggiore comprensione e per un approfondimento vi invitiamo, gentilmente, a leggere i seguenti articoli:

[Appalti milionari per una security colabrodo;](#)

[La security italiana tra imbarazzanti discrasie;](#)

[Non si placano le polemiche tra servizi fiduciari e istituti di vigilanza.](#)

